

Letti per voi



Francesca Avanzini

MITTELEUROPA, FOLLIA E MORTE NEL «GABINETTO DEL DOTTOR KAFKA» DI PERMUNIAN

Chi è scrittore? Chi imbastisce trame e regge le fila di vari personaggi, o chi parla in prima persona, magari divagando ma avendo qualcosa da dire? Tutti e due, verrebbe da pensare, sennonché gli editori cercano storie da poter vendere senza troppa attenzione alla qualità letteraria e gli autori, per dirla con le parole di Céline in esergo in uno dei capitoli di «Il gabinetto del dottor Kafka» di Francesco Permunian, non scrivono più romanzi ma «...compitini!...compitini per piccoli premi! per grandi premi!». Le condizioni in cui versa la letteratura italiana, la sua «feccalizzazione», come la chiama un editor che, al pari di altri personaggi e situazioni sembra dapprima realistico, poi, a mo' di genio della lampada, si «gonfia» in senso grottesco, è tra i temi del libro. Altri sono il rapporto con la follia e la morte, il corpo a corpo dell'autore con demoni che assumono sembianze umane o lo tormentano con un'incessante litania di voci, la nevrosi che ingabbia, l'impossibilità di slegarsi dal passato. Tutti argomenti di grande serietà, eppure il libro è divertente, a tratti comico. La comicità

nasce dal candore e dalla mater-of-factness con cui, mostrando il re nudo, vengono descritte situazioni di ordinario squallore, o dal mugugno fegatoso che le accompagna. Permunian non le manda a dire a nessuno, né ad autori-mito, né a ex-sessantottini in malafede, né a certa religione bigotta. Non ha niente da perdere, non indossa livrea. Pur avendo pubblicato per editori importanti, sceglie di rimanere ai margini nella sua casa di Desenzano. Non c'è trama, nel libro, ci sono temi che ritornano per associazione, sorretti da una scrittura magistrale, ci sono storie e personaggi di provincia, grandiosi e tragicomici, c'è la violenza che si annida a volte in famiglia. Narando di ciò, Permunian narra del mondo. C'è, infine, un legame con gli scrittori mitteleuropei, Kafka e Walser in primis. Il titolo, coerentemente con lo sguardo amaro sul mondo, allude non a un gabinetto letterario, ma a quello vero e proprio della stazione di Desenzano dove Kafka, al suo arrivo sul Garda, avrebbe potuto fermarsi. ♦

● **Il gabinetto del dottor Kafka**
Nutrimenti, pag. 186, € 15,00

